

Raccontare il processo creativo. Quattro artisti dialogano con quattro curatori

30 ottobre 2021

In occasione della mostra Ex post², che raccoglie alla Galleria Civica di Trento l'opera di quattro artisti ai quali l'Archivio trentino Documentazione Artisti Contemporanei del Mart ha dedicato una monografia nell'ultimo biennio, pubblichiamo quattro interviste tra gli artisti Michele Parisi, Pietro Weber, Veronica de Giovanelli e il collettivo Mali Weil con i critici che ne hanno curato la monografia

Quattro artisti e quattro curatori. Dopo l'uscita delle singole monografie e la mostra che li ha riuniti alla Galleria Civica di Trento, ecco le interviste. Per capire più a fondo il processo creativo di ognuno di loro.

4. IL COLLETTIVO MALI WEIL IN DIALOGO CON GABRIELE LORENZONI



Ex Post2. Mali Weil. Exhibition view at Galleria Civica, Trento 2021. Photo Mart

Performance espansive che diventano video installazioni, oggetti di design, immagine, progetti culturali ed editoriali. Quale percorso segue Mali Weil nel proprio lavoro? Il cuore di ogni lavoro è un [atto performativo](#). Talvolta è difficile da isolare, perché col tempo

ho iniziato a concepire la performance come un atto valutabile dalla sua capacità di permeare la realtà circostante, superando i limiti spazio-temporali che spesso il contesto produttivo impone. Un articolo di giornale, un public talk sono, per me, parti di una performance diffusa. Questo mi ha portato a ragionare sul potere performativo dell'oggetto di design, ma anche a immaginare e realizzare oggetti capaci di indurre il fruitore ad assumere una determinata posizione fisica e mentale, a narrare la storia che portano con sé ancora e ancora, rendendo queste persone i più importanti performer del mio lavoro.

Cos'è invece *Forests*?

Forests nasce come una ricerca sulla foresta come assemblaggio di relazioni biologiche, linguistiche e giuridiche. Fin dalle sue origini infatti la parola "foresta" ha impresso l'atto di un re che avoca a sé un bosco come riserva di caccia personale, costringendo tutti gli altri a foris stare. Un atto che lacera un passato relazionale di consuetudini e la continuità tra

villaggio e foresta, fatta di usi civici e beni comuni. Forests immagina soprattutto come questo complesso intrico relazionale possa trasformare l'immaginario politico occidentale contemporaneo.



Ex Post2. Mali Weil. Exhibition view at Galleria Civica, Trento 2021. Photo Mart

In quale modo?

Forests poggia su un doppio movimento performativo: *Forests / Unlearning* che lavora sulla decostruzione del concetto occidentale di

foresta e *Forests / Experimenting* che, a partire dall'antropologia contemporanea e dal discorso mito-poietico di popolazioni strettamente legate alla foresta, inanella un'iniziatica litania di mondi possibili, in cui inaugurare nuovi significati della parola cittadinanza. Ma le performance si traducono in altro: installazioni, programmi curati e *Companions*: una collezione di figure/sculture/feticci che vorrebbe riscrivere l'immaginario relazionale dei giochi per bambini, introducendo antiche divinità femminili, funghi, termiti, uomini-giaguaro in sostituzione del classico orsacchiotto di peluche. L'ultimo step è la produzione di un film di cui alcune parti sono presentate in anteprima nell'installazione *Forests / Dreaming*. Il film racconta le trasformazioni che l'atto di passare la foresta ha innescato nel mio modo di vedere, pensare e sognare, racchiudendo insieme il perdersi e la delimitazione del suo spazio concettuale. Ne ho fatto sostanzialmente un paradigma su come la foresta sposti alcune categorie fondanti del pensiero occidentale, come per esempio quelle

di soggetto o di individuo.

L'opera che hai presentato alla Galleria Civica è nel suo dispiegarsi un'articolata composizione narrativa che unisce elementi giuridici e onirici. Come hai lavorato (e stai lavorando) su un video, a tre canali, che integra anche parola e musica?

In *Forests* c'è una parte nascosta e incompiuta: una ricerca sul linguaggio di cui ancora non sono venuta a capo e che penso troverà spazio in progetti futuri. Le parole dei bambini, divinità fuori dal tempo che col loro incessante lavoro tessono le relazioni della foresta, sono tracce di questo tentativo incompleto. La musica subentra nei momenti in cui fallisce il discorso antropologico-poetico che il mio alter ego video porta avanti: sono concepite come risposta a un'afasia teorica, e si muovono così sul terreno della creazione di miti. Con il compositore Nicola Segatta abbiamo ad esempio messo in musica il testo del bando di Chilperico I, del VI secolo d.C., che equiparava legalmente, e dunque di fatto, i fuorilegge a bestie selvatiche.

La musica, infatti, spesso arriva dove il linguaggio non può spingersi.

– *Gabriele Lorenzoni*

Evento correlato	
Nome evento	Ex post 2
Vernissage	02/10/2021 su invito
Durata	dal 02/10/2021 al 07/11/2021
Curatore	Gabriele Lorenzoni
Genere	documentaria
Spazio espositivo	GALLERIA CIVICA
Indirizzo	via Belenzani, 44 38122 - Trento - Trentino Alto Adige



<https://www.artribune.com>

Artribune è una piattaforma di contenuti e servizi dedicata all'arte e alla cultura

contemporanea, nata nel 2011 grazie all'esperienza decennale nel campo dell'editoria, del giornalismo e delle nuove tecnologie.